



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA
VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

Giudizio n° 2604 del 22/12/2015

Prot n°2015 258860 del 14/12/2015

Ditta proponente AQUILANA RECUPERI s.r.l.

Oggetto Impianto trattamento rifiuti non pericolosi - aumento potenzialità

Comune dell'intervento SAN DEMETRIO NE'VESTI **Località** loc. Aspretta

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale D.Lgs. 152/06, all. IV, punto 7, lettera z.b

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore avv. C. Gerardis (Presidente)

Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio dott. A.Iovino

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

Dirigente Servizio Politiche del Territorio

Dirigente Politiche Forestali:

Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali dott. W. Gariani

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti: ing. C. Visca

Dirigente delegato della Provincia.

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

arch. T. Di Biase



Relazione istruttoria

vedi sintesi allegata

Istruttore

geom. Di Ventura

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta AQUILANA RECUPERI s.r.l.



per l'intervento avente per oggetto:

Impianto trattamento rifiuti non pericolosi - aumento potenzialità
da realizzarsi nel Comune di SAN DEMETRIO NE'VESTINI

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

FAVOREVOLE ALL'ESCLUSIONE DALLA PROCEDURA V.I.A. CON LE SEGUENTI PRESCRIZIONI

Monitoraggio acustico post operam da verificare a cura del competente distretto provinciale dell'ARTA

I presenti si esprimono all'unanimità .

avv. C. Gerardis (Presidente)

ing. D. Longhi

dott. A.Iovino

dott. W. Gariani

ing. C. Visca

dott.ssa Di Croce (delegata)

arch. T. Di Biase

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



ANAGRAFICA DEL PROGETTO

Oggetto: Impianto per la messa in riserva (R13) ed il recupero (R5) di rifiuti non pericolosi – richiesta di presa d'atto di variante non sostanziale..

Proponente: AQUILANA RECUPERI s.r.l. – Via Fioretta, 41 – Paganica - AQ

Ubicazione intervento: Comune di San Demetrio né Vestini – località Aspretta – fg.34 p.lle 300, 301, 302, 304, 305, 306 ecc.;

Responsabile azienda proponente: Sig.ra Bernardetta RADICCHI;

Responsabile dello studio preliminare: geom. Giovanni SINISTORO;

Riferimenti normativi: D. Lgs. 152/2006 e smi, all. IV, punto 7, lettera zb;

Cronistoria dei procedimenti.

Con "giudizio" n° 2266, emesso nella seduta del 25/07/2013, il CCR VIA ha espresso parere "favorevole all'esclusione dalla V.I.A." per il progetto che prevedeva la realizzazione di un impianto per il recupero (R5) di rifiuti inerti provenienti da demolizioni e costruzioni, mediante l'utilizzo di un impianto mobile installato all'interno di un'area di una cava autorizzata.

Con nota del 4/04/2014, acquisita al nostro protocollo al n° 1680 in data 9/04/2014, la ditta esercente l'attività in oggetto ci ha richiesto una presa d'atto di "variante non sostanziale" al progetto assentito con il succitato "giudizio".

La richiesta di presa d'atto riguardava la richiesta di aumento del quantitativo di rifiuti da trattare che passava dalle 60.000 t/a assentite alle 120.000 t/a di cui alla richiesta.

Con "giudizio" n° 2418, emesso nella seduta del 16/10/2014, il CCR VIA, "considerato che l'istanza prevede il raddoppio dei quantitativi da autorizzare che superano i limiti del D.M. 05.02.1998 per i quali è possibile usufruire delle procedure semplificate (iscrizione al RIP provinciale) e che dunque il Comitato non può limitarsi ad una mera presa d'atto di variante non sostanziale, essendo al contrario necessario l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ex art. 19 e ss del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.", esprime parere di "non esaminabilità nella configurazione di variante non sostanziale, per le ragioni innanzi evidenziate".

Con nota del 30/10/2014, acquisita al nostro protocollo al n°4923 in data 18/11/2014, la ditta interessata all'intervento considerato che:

- "l'art. 214 del D.Lgs. 152/06 prevede che per determinare le attività e le caratteristiche dei rifiuti per l'ammissione alle procedure semplificate, sino all'adozione dei Decreti attuativi, relativamente alle attività di recupero continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998 e smi;

- il Decreto in questione, specificatamente all'allegato 4 sub allegato 1, dispone espressamente che possano essere assoggettate a procedura semplificata le attività di recupero della tipologia 7.1 sino ad un massimo di 120.000 tonnellate".

Rilevato, quindi, che le motivazioni sottese al "giudizio" 2418 risultano prive di fondamento giuridico, la ditta stessa con nota del 30/10/2014, acquisita al nostro protocollo al n° 4923 in data 18/11/2014 chiede, a questa Amministrazione, di disporre in via cautelare l'annullamento del citato "giudizio" e di procedere al riesame dell'istanza di "presa d'atto" di variante non sostanziale.

Con "giudizio" 2490 emesso nella seduta del 5/03/2015 il CCR VIA ha espresso parere "non favorevole (alla richiesta di presa d'atto di variante non sostanziale) confermando "la necessità



dell'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ex art. 19 ess del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in quanto la proposta non si configura come variante non sostanziale”.

In data 14/10/2015, nostro protocollo RA/258860, la Ditta interessata ha quindi avviato una nuova procedura di “verifica di assoggettabilità” ai sensi dell’art. 20 del D.Lgs. 152/06 relativa al progetto di aumento della potenzialità dell’impianto da 60.000 fino a 120.000 t/a.

La ditta giustifica l’aumento come una conseguenza dell’incremento delle attività di demolizione e ristrutturazione post sisma.

L’impianto di trattamento risulta essere installato all’interno di una cava, di proprietà della ditta Ludovici Giovanni & figli s.r.l., in corso di coltivazione il cui piano di ripristino, così come prescritto dal “giudizio” 1632 del 25/11/2010, prevede il ritombamento totale del sito.

L’impianto è posizionato ad una quota rialzata rispetto al fondo cava, ma comunque a circa 10 e 15 m., rispettivamente per la prima e per la seconda piazzola, sotto il piano di campagna circostante in modo da contenere la diffusione di polvere e rumore verso l’ambiente circostante.

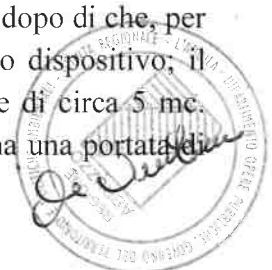
Lo stesso è ubicato nell’angolo N/E del perimetro della cava, per l’accesso è prevista la realizzazione di una viabilità interna indipendente al fine di evitare interferenze con i mezzi della cava e sarà utilizzato per il recupero di rifiuti inerti non pericolosi ai sensi del D.M. 05/02/1998 e s.m.i. nonché quanto previsto dalle O.P.C.M. n.3813 del 29/09/2009 e O.P.C.M. n.4014 del 23/03/2012.

L’impianto, nel suo complesso, prevede la realizzazione di due piazzole, della superficie rispettivamente di mq. 1.180 e 2.300, per lo stoccaggio e la frantumazione di materiali provenienti dalle demolizioni e crolli del terremoto in seguito al trattamento di cernita, frantumazione, vagliatura ecc.; le materie (prime-secondarie) ricavate, dopo la cessazione della qualifica di rifiuto, saranno utilizzate nei lavori di ripristino ambientale dell’area di cava; si prevede inoltre, ma in misura modesta, la fornitura delle stesse come materiali per il riempimento di fondazioni nei cantieri di intervento, ove richiesto.

Le due piazzole avranno il sottofondo impermeabilizzato, in particolare saranno realizzate con un sottofondo di stabilizzato dello spessore di 40 cm sul quale, dopo un adeguato trattamento con rullo compattatore viene formato uno strato di circa 10 cm di sabbia fine; sullo strato di sabbia viene posta in opera una geomembrana in HDPE al di sopra della quale viene realizzato un ulteriore strato di sabbia fine e finita con un nuovo strato di stabilizzato dello spessore di 40 cm.

Nelle piazzole è prevista la raccolta delle acque meteoriche ed il trattamento delle stesse senza distinzione di prima e seconda pioggia; la conformazione e le pendenze delle due piazzole è stata progettata in modo da convogliare le acque in un punto ben preciso; la piazzola più in alto convoglia le acque verso il pozzetto nell’angolo ovest, da questo pozzetto l’acqua, tramite una tubazione in pvc Ø 300 scende sulla piazzola più bassa e va direttamente nel pozzetto di raccolta sito a metà parete sud della stessa piazzola; tale pozzetto ha la capacità di 2 mc., la sua funzione è innanzitutto quella di decantazione per le eventuali parti solide (granuli di inerti) trasportate dall’acqua; dal pozzetto, tramite una tubazione, per caduta naturale, l’acqua viene convogliata nell’impianto di trattamento.

Tale impianto è del tipo a trattamento continuo, denominato IPC C5000 AS, l’acqua passa prima per il dissabbiatore (DES C5000) dove viene decantata e depurata delle parti solide dopo di che, per sfioramento e caduta naturale, passa al desoleatore che si trova affianco al primo dispositivo; il desoleatore installato (DEO C 5000 AS) è del tipo a coalescenza e ha un volume di circa 5 mc. l’intero impianto così come composto è indicato per superfici fino a 4000 mq ed ha una portata di punta di 20 lt/sec.



L'acqua depurata confluisce in tre cisterne della capacità, rispettivamente, di mc. 22, 10 e 10 e viene riutilizzata per l'alimentazione dell'impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri; qualora il quantitativo di acqua raccolta sia maggiore alla capacità di stoccaggio l'eccesso verrà convogliato nel canale di irrigazione consortile esistente (è stata acquisita autorizzazione da parte dell'ente gestore).

Nel sito di lavorazione saranno installati ed opereranno i seguenti macchinari:

- 1 pesa (o bilancia);
- 1 pala meccanica;
- 1 frantoio a mascelle, semovente su cingoli munito di deferrizzatore;
- 1 nastro trasportatore brandeggiante.

Per l'attività di recupero R5 si stima una potenzialità annua massima pari a 120.000 t, mentre per le attività di messa in riserva R13 si stima una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a circa 3000 t..

Considerando, quindi, un quantitativo annuo di materiale lavorato pari a 120.000 t. e ripartendo tale quantità per 260 giorni lavorativi si ha una quantità giornaliera, di materiale lavorato, pari a circa 460 t. che in base alla potenzialità del trituratore comporta un tempo di lavorazione pari a circa 3 h/giorno.

L'aumento del quantitativo di materiali da trattare e trattati comporterà un aumento del traffico indotto che passerà da 5 passaggi giorno a 10 passaggi giorno con due automezzi.

I rifiuti da avviare a trattamento saranno quelli di cui alla tipologia 7.1: "rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto" rispondenti ai codici di cui alla seguente tabella:

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramica
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 09 04	Rifiuti misti da costruzioni e demolizioni, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03

7.1.1 Provenienza: attività di demolizione, frantumazione e costruzione; selezione da RSU e/o RAU: manutenzione reti; attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento.

In particolare, come già riportato sopra, la provenienza dei materiali trattati saranno i cantieri edili dove la stessa Aquilana Recupero ha l'appalto per i lavori di demolizione.

7.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con eventuale presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto.

7.1.3 Attività di recupero: a) messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di frantumazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni di inerti di natura lapidea a granulometria idonea e



selezionata, con test di cessione il cui eluato è conforme a quanto previsto nell'allegato 3 del D.M. 05/02/98 e s.m.i. e con caratteristiche di cui alle norme CNR-UNI 10006 [R5];

7.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare n.5205 del 15/07/2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio; nella fattispecie le m.p.s. saranno conformi a quanto previsto dall'allegato C4 della citata circolare.

L'accessibilità all'impianto è garantita dalla presenza di una completa ed articolata rete viaria, rappresentata dalla S.S. n. 261 "Subequana", dalla S.P. per Sant'Eusanio Forconese (per un limitato tratto di circa 500 mt) e da una strada vicinale lunga circa 700 mt..

L'area interessata dall'impianto ricade all'interno di "zone destinate ad attività estrattive e recupero ambientale" del vigente P.R.G.; ricade in zona B1 "trasformabilità mirata" del vigente P.R.P.; non risulta interessata da vincoli paesaggistici; non ricade all'interno di aree naturali protette né in siti S.I.C. o Z.P.S.; non è interessata dai vigenti P.A.I. e P.S.D.A..

E' stata verificata la compatibilità dell'impianto con i criteri localizzativi di cui alla L.R. 45/2007, da tale verifica è risultato che l'impianto ricade ad una distanza, dall'abitato di S.Eusanio Forconese, di circa 900 m; la distanza dal fabbricato più vicino, sito in direzione nord (area artigianale) è di circa 500 m.; in direzione ovest, all'incrocio con la strada Prov.le per Sant'Eusanio, si trovano altri tre fabbricati di cui uno abitativo, gli stessi si trovano a circa 800 m. di distanza, non è stata rilevata la presenza di funzioni sensibili.

Agli atti del progetto originario (approvato con giudizio 2266 del 25/07/2013) sono allegate due specifiche relazioni, redatte da tecnici abilitati, che riguardano rispettivamente la "valutazione sull'impatto acustico" e la "relazione geologica".

Nello studio sull'impatto acustico si sono presi come riferimento i limiti previsti per tutto il territorio nazionale ovvero 70.0 dB(A) per il periodo di riferimento diurno e 60.0 dB(A) per quello notturno per quanto concerne il sito di cava mentre per i recettori varranno i limiti della zona B ai sensi del D.M.1444/68; detti valori sono validi in regime transitorio in attesa della approvazione del piano di zonizzazione acustica del territorio comunale; non è quindi possibile l'applicazione del D.P.C.M. 14/11/1997 attuativo della Legge Quadro 477/95.

Al fine di valutare i possibili impatti sono state individuate le sorgenti rumorose significative e contestualmente individuati gli eventuali recettori partendo da un rilievo delle emissioni allo stato attuale implementate da rilievi effettuati su di un impianto similare esistente.

Sono stati individuati cinque punti di misura, posti nei pressi del confine della cava, e sono stati individuati cinque potenziali recettori che, comunque, risultano essere ubicati a distanze superiori a cinquecento metri.

La relazione conclude deducendo "il non superamento dei limiti imposti dalla normativa vigente...".

Le conclusioni dello studio geologico sono sintetizzate nei seguenti punti:

- 1) l'area studiata è parte di un terrazzamento morfologico, blandamente ondulato, di origine fluvio-lacustre ascrivibile al Quaternario antico;
- 2) la stratigrafia dei terreni risulta localmente abbastanza omogeneo e rappresentata da clasti e ciottoli calcarei marnosi, eterometrici, in matrice sabbiosa, talora debolmente cementata;
- 3) l'elevata permeabilità di queste alluvioni ciottolose terrazzate consente un rapido drenaggio in profondità delle acque di precipitazione e non consente l'instaurarsi di falde nel sottosuolo almeno nei primi venti metri direttamente indagati mediante sondaggi geognostici.



4) Gli strati ghiaioso sabbiosi presentano buone caratteristiche fisiche e meccaniche e consentono di prevedere una geometria dei fronti perimetrali della cava in essere e attiva contestualmente all'attività di recupero con un fronte di altezza definitiva massima pari a 18 m, sagomato secondo un unico piano inclinato con geometria 2:3 con un fattore di sicurezza pari a $F.S. = 1.81$.

